

GLI AUGURI DEL COLLE

Mattarella argine contro il cattivista

■ Elogio del «buonismo», no «alle tasse sulla bontà», auguri ai 5 milioni di immigrati che vivono nel paese, persino un auspicio a non maltrattare le divise delle forze dell'ordine «simbolo delle istituzioni al servizio di una comunità». Il pacato presidente Mattarella, con to-

no moderatissimo e sorriso accogliente, mena fendenti ben assestati contro il vicepremier cattivista Salvini senza mai nominarlo. Il suo discorso di fine anno sbaraglia i numeri dei social, in tv lo hanno seguito oltre dieci milioni di telespettatori. Applauso delle opposizio-

ni. Delude invece sull'iter dell'approvazione della manovra. «C'è stata grande compressione dell'esame parlamentare» ma era il prezzo per evitare la procedura d'infrazione dell'Ue. Ora una «verifica dei contenuti». Ma la manovra è già legge **PREZIOSI A PAGINA 2**

Non bisogna avere paura di manifestare i migliori sentimenti, auguri ai 5 milioni di immigrati che vivono, lavorano e praticano sport nel nostro paese

La grande compressione dell'esame parlamentare della manovra e la mancanza del confronto con i corpi sociali richiedono ora un attenta verifica dei contenuti

Elogio del buonismo E il presidente pacato fa da **argine** a Salvini

*Rispetto del parlamento, auguri agli immigrati e al volontariato
L'altra Italia del Colle, il messaggio sbaraglia in tv e in rete*

DANIELA PREZIOSI

■ Le opposizioni applaudono per ventiquattrore consecutive, dalla tv e dalla rete arrivano numeri stellari. E dire che lo stile del discorso di fine anno del presidente Sergio Mattarella, il suo quarto ma il primo dell'era gialloverde, è quello di sempre: pacato, a tratti pacatissimo, senza cambi di tono e con un eterno sorriso mite. Ma le parole, scelte con certezza (e democristiana) attenzione, disegnano un'Italia agli antipodi di quella raccontata dalle grancasse e dai fiati del governo e della maggioranza. A dispetto del ricercato understatement ieri pomeriggio i contatti twitter del profilo del Colle esondavano sopra quota tre milioni. «Un dato incredibile» per l'analista del settore Pietro Raffa. Anche per le tv che lo hanno trasmesso in diretta lunedì sera alle 20 e 30, per poco più di 16 minuti, il bilancio è ottimo: Rai, Mediaset, La7 e Sky hanno registrato complessivamente 10 milioni 525 telespettatori. Lo scorso anno erano stati 9 milioni 700. Cifre che ridu-

cono alla figuraccia le «twitter star» di governo: la diretta fb dalle montagne di Bormio del vicepremier Matteo Salvini raccoglie appena 464.031 visualizzazioni. Va malissimo anche a Beppe Grillo, che di nuovo aveva scelto lo «scontro diretto» con il Colle con la controprogrammazione in contemporanea del suo comizio dal blog: 36.552 gli account collegati.

Con un sorriso disarmante il presidente attacca ricordando che quella degli auguri di San Silvestro è un'antica tradizione inaugurata da Luigi Einaudi nel 1949. Una scelta comunicativa antica e artigianale, dunque, in confronto ai guru della rete. Ma dopo qualche minuto su twitter l'hashtag #Mattarella seppellisce tutti gli altri.

IL DISCORSO DEL RESTO, a dispetto del tono conciliante e dell'espressione serena, è durissimo. Mattarella pronuncia subito la parola «comunità» e spiega che «la sicurezza parte da un ambiente in cui tutti si sentono rispettati e rispettano le regole del bene comune». Parole sante, che però a suo tempo non gli hanno impedito di vara-

re un decreto di marca salviniana che parte da presupposti muscolari e opposti.

MA IL CAPOLAVORO arriva quando con finta innocenza Mattarella compie una lunga rivendicazione del vituperato «buonismo». Non bisogna avere paura, dice, «di manifestare buoni sentimenti, quelli di chi si impegna a fare giorno per giorno il proprio dovere». No alle «tasse sulla bontà», dice, con evidente riferimento al raddoppiamento delle imposte al volontariato e alle realtà «che meritano il sostegno delle istituzioni». È un provvedimento che però già il governo ha promesso di cambiare a stretto giro.

ED È ANCORA SALVINI il bersaglio della critica agli «ultra travestiti da tifosi». Il riferimento è la recente morte di Daniele Belardinelli, ma non si possono dimenticare le altrettanto recenti immagini del vicepresidente al raduno degli ultras milanesi (che salutò con la frase: «Io indagato fra indagati»). Poi c'è il passaggio sulle divise delle forze dell'ordine e dei vigili del fuoco «simbolo delle istituzioni al servizio di una comunità, un patri-

monio da salvaguardare perché appartiene a tutti i cittadini»; e anche in questo caso impossibile non farsi venire in mente le numerose divise che il ministro sfoggia come fossero capi di abbigliamento qualsiasi, come le consuete felpe griffate con i nomi delle regioni e delle città. Ed è ancora l'autore della stretta sull'accoglienza che viene in mente quando Mattarella fa gli auguri «ai 5 milioni di immigrati che vivono, lavorano e praticano sport nel nostro paese». Anche in questo caso però il provvedimento è già legge e i porti italiani ormai sono di fatto chiusi alle navi delle Ong, sistematicamente prese a male parole.

RESTA INVECE DELUSO chi si aspettava una parola forte sull'inedita procedura accelerata dell'approvazione della manovra, su cui pende anche un giudizio della Consulta il prossimo 9 gennaio. Mattarella parla di «grande compressione dell'esame parlamentare» ma la presenta come amara necessità per evitare la procedura di infrazione da parte dell'Unione, e auspica «l'attenta verifica dei contenuti del provvedimento».

Che però è legge, ormai, promulgata dal Colle in un baleno. **LE OPPOSIZIONI COMUNQUE** applaudono. Per Nicola Zingaretti, candidato segretario Pd, «ha dato voce alle speranze migliori dell'Italia ricordando a tutti che non è con l'odio che si garantisce il futuro». Applausi anche da Forza Italia, che con Mattarella ha solo di recente recuperato un rapporto fluido: «Il richiamo al senso di comunità ricorda a tutti noi i doveri e i privilegi del-

la democrazia», dice Mara Carfagna. Discorso «equilibrato e ampiamente condivisibile» anche per Giorgia Meloni. Complimenti di rito anche dal presidente Conte e dal vice Di Maio. Per una volta Salvini evita la polemica e finge di non capire: «Condivido le riflessioni del presidente e le faccio mie, col lavoro che ho già fatto e quello che farò nei prossimi mesi». Sembra una risposta alla Totò, del tipo «io non sono Pasquale».

3mln

i contatti del profilo twitter del Colle dopo il discorso di San Silvestro, stracciati i numeri di Salvini e Grillo. In tv lo hanno seguito 10 milioni e 525 telespettatori

Il presidente e le divise militari sfoggiate ai comizi: patrimonio a servizio di una comunità, da tutelare

Il secondo messaggio alla nazione del M5S consiste in Di Battista che dice: «È bello rivedere Luigi»



Il presidente Sergio Mattarella durante il messaggio di auguri per il 2019 foto di Lapresse